



Alla faccia dell'Europa sembra proprio che l'Italia abbia riscoperto un suo antico vizio: l'**autarchia**! I segnali sono tali e tanti, in un coro che accomuna l'intera classe dirigente, le sue lobby, nonché le variegate corporazioni, da rendere urgente una severa riflessione critica. Se il presidente **Carlo Azeglio Ciampi** ha certamente ben agito, riportando in auge l'onore della bandiera, si ha l'impressione che, sotto la spinta degli "interessi", il nobile gesto sia stato interpretato con palesi forzature. Partiamo dalle industrie. Di buone e competitive ne abbiamo poche. Spiccano **Eni** ed **Enel**, che grazie agli ottimi Roberto Poli e Vittorio Mincato, Piero Gnudi e Paolo Scaroni, potrebbero imporsi nel mondo, ma lo Stato insiste nel tenerle sotto tutela nonostante l'apparente privatizzazione, fra l'altro passando pacchetti azionari a quella strana entità che è **Cassa Depositi e Prestiti**, avviata a divenire un "Nuovo Iri". Paura di vero capitalismo?

L'Italia riscopre il vizio dell'autarchia

Tristissime le condizioni dell'**Alitalia**: le compagnie di bandiera, ovunque, appartengono ad altre stagioni. Da noi, si ha da tenerla in piedi ad ogni costo. "Problema nazionale" è divenuta la **Fiat**. Quando Giovanni Agnelli ne prese le redini (1966) era la quinta industria automobilistica mondiale, dopo le americane e a pari merito con la Volkswagen. Adesso non la vuole più nessuno. Il *Wall Street Journal* ha scritto: "...la General Motors non aveva capito quanto provinciale fosse la cultura della Fiat". Eppure bisogna trarre dagli impacci la **famiglia Agnelli**, magari accogliendo le proposte di Fausto Bertinotti e Guglielmo Epifani, "di far entrare lo Stato nel capitale". Autarchia in cielo e terra dunque.

E la **Confindustria**? Su *La Stampa*, evidentemente in un momento di autocoscienza (23 gennaio 2005), Luca Cordero di Montezemolo ha manifestato "... la sensazione della mancanza di una vera classe dirigente in Italia, intesa come insieme di persone responsabili in grado di guidare a tutti i livelli il Paese e di rappresentarlo degnamente all'estero". Ma se così è, Lei pluripresente Luca, che fa? Il "sistema" bancario-finanziario nazionale (fatta eccezione per la parentesi giolittiana d'inizio XX° secolo, quando il grande statista piemontese indusse i banchieri stranieri a fondare Comit e Credit per dinamizzare l'ambiente sclerotico e corrotto), è sempre stato autarchico, auto-referenziale, nonostante gli sforzi di Raffaele Mattioli ed Enrico Cuccia per aprire le finestre alla collaborazione internazionale.

Con l'Euro le banche centrali nazionali avrebbero dovuto ridimensionarsi. La **Banca d'Italia** si è mostrata di diverso avviso. Se per un lungo periodo di transizione la difesa dell'italia-

Dall'Alitalia alla Fiat torna la questione di "salvare" industrie nazionali ormai decotte. La nostra Borsa si "rattrappisce"; mentre gli altri listini si concentrano. Anche il sistema bancario non fa eccezioni e pretende di tutelarsi dagli stranieri. E la denuncia di Montezemolo...

di Giancarlo Galli

nità" ha seguito una logica positiva, col prosieguo il mantenimento di barriere all'ingresso degli stranieri fa pensare ad una difesa ad oltranza dello *statu quo*. Con tutte le conseguenze che ne discendono.

Non ultimo il rattrappirsi della **Borsa Italiana**, proprio quando gli altri mercati europei e mondiali sono tesi all'unificazione. Vogliamo restare nell'"orticello" regalatici da Napoleone nel 1808? In tale scenario ci si attenderebbero reazioni, contromosse da parte di un liberal-capitalista qual è il premier **Silvio Berlusconi**, non a caso ben presente all'estero con le sue tv. Invece eccolo in sintonia con Bankitalia per le banche, coi proclami per l'italianità di Fiat ed Alitalia. Mossa politica pre-elettorale onde nessuno scontentare o propensione all'isolazionismo? Certo il cavaliere è stato bravo ed anticipatore contestando la camicia di forza di Maastricht, ottenendo l'appoggio dei franco-tedeschi, che tuttavia ci hanno presto dimenticati. Perché "loro" sono in crisi congiunturale; mentre da noi le difficoltà sono ben altre. Il **gap** nella ricerca, negli investimenti. Vi sono le Regioni più produttive del centro-nord bloccate dall'insufficienza di strade, ferrovie, trafori e si vanno ad ipotecare risorse immense per il **Ponte di Messina**. Nel momento in cui mancano i mezzi per partecipare a pieno titolo al consorzio **Airbus**.

Orbene, se Montezemolo ha ragione nel denunciare la carenza di classe dirigente, si provveda. Benemerito per la Storia Patria Colui che vorrà rompere il paniere delle uova autarchiche! Se Berlusconi legittimamente pretende di continuare a governare, batta subito un colpo: altrimenti se trattasi di menar il can per l'aia, i concorrenti non mancano.... €